

Signor Presidente della Repubblica,

Presidente Lattuca,

Autorità, care e cari colleghi Sindaci,

è per me un profondo onore e una grande emozione accogliervi oggi all'apertura dei lavori della 39ª Assemblea Nazionale delle Province d'Italia.

A nome dell'UPI e di tutti i Sindaci e i Presidenti qui riuniti, rivolgo il nostro più sentito ringraziamento a Lei, Signor Presidente della Repubblica. La Sua presenza costante, la Sua profonda attenzione istituzionale e le Sue parole sono state per noi, in questi anni complessi, un punto di riferimento insostituibile. In ogni momento di difficoltà, Lei ci ha ricordato l'importanza di presidiare funzioni che impattano direttamente sui diritti primari delle persone: il diritto all'istruzione, la sicurezza delle strade, la vivibilità dei territori e la tenuta democratica delle nostre comunità.

Vi parlo oggi con l'emozione e la responsabilità di chi vive la pubblica amministrazione su due fronti: come Presidente della Provincia di Siena, ma anche come Sindaca di un piccolo comune, San Casciano dei Bagni. Una prospettiva doppia, come quella di tanti di noi, che mi permette di toccare con mano, ogni giorno, sia il bisogno primario di vicinanza ai cittadini, sia la necessità indispensabile di una visione d'area vasta.

In questo 2026 celebriamo gli ottant'anni delle Province nella storia della nostra Repubblica, ma ricorrono anche gli ottant'anni dal primo voto politico e amministrativo alle donne nel nostro Paese. Questo anniversario ci ricorda quanto la nostra democrazia affondi le sue radici nel coraggio e nella partecipazione. Per una giovane donna amministratrice, ricordare quella conquista significa rinnovare un impegno preciso: continuare a fare spazio, con ostinazione, alle competenze, all'inclusione e alla rappresentanza femminile nelle nostre istituzioni.

Da Sindaca, sento però il dovere di dire una verità con grande franchezza: dalla riforma delle Province ad oggi, la situazione dei piccoli comuni non è affatto migliorata. Il depotenziamento dell'ente intermedio si è rivelato un errore. Non ha ridotto la burocrazia né ha semplificato la vita dei cittadini; ha solo lasciato più soli i Comuni e i territori più fragili.



Oggi è chiaro a tutti che le Province non sono una sovrastruttura, ma un presidio insostituibile e un fondamentale elemento di coesione territoriale. Senza una Provincia forte, la coesione sociale ed economica tra aree metropolitane e aree interne rischia di spezzarsi, generando inaccettabili disuguaglianze nell'accesso ai servizi essenziali. Le aree interne combattono ogni giorno contro lo spopolamento e la perdita di servizi: senza un'istituzione di area vasta capace di fare da rete, rischiamo di impoverire il capitale umano e sociale delle nostre comunità.

Eppure, nonostante anni di tagli e incertezze normative, abbiamo dimostrato nei fatti quanto gli enti locali siano pronti e capaci. Lo abbiamo dimostrato nella gestione del PNRR: le Province sono state protagoniste di uno straordinario sforzo di programmazione e di messa a terra delle risorse, coordinando e realizzando interventi cruciali per la messa in sicurezza e la modernizzazione delle scuole superiori e delle infrastrutture viarie. Così come siamo in prima linea di fronte alle sfide del dissesto idrogeologico e della transizione ecologica, garantendo la cura e la sicurezza del territorio là dove il rischio è più alto. Abbiamo provato sul campo che, quando si dà fiducia ai territori, i risultati arrivano e vanno a beneficio dell'intera collettività.

Oggi dobbiamo guardare avanti. È tempo di superare una lunghissima fase di transizione e restituire dignità e stabilità alle Province. Serve una "nuova Provincia": un ente di semplificazione, una vera "Casa dei Comuni", capace di offrire supporto tecnico e amministrativo soprattutto ai centri più piccoli, consentendo loro di programmare lo sviluppo, offrire opportunità ai giovani e tutelare le proprie comunità.

Signor Presidente, care e cari colleghi,

ascoltare i territori, decidere con coraggio e migliorare la vita delle persone: è questo il compito che la Repubblica ci affida ogni giorno.

Vi ringrazio di cuore e auguro a tutti noi un proficuo lavoro.